

→ **Oggi i tecnici del Tesoro** al lavoro. Oltre alla previdenza si attendono misure su Iva e privatizzazioni

Pensioni e agevolazioni nel mirino

In arrivo il decreto del governo per recuperare, in un anno, 30 miliardi. La riunione del Consiglio dei ministri forse già domani sera. Mercoledì Tremonti alla Camera. Nel pomeriggio di nuovo governo e parti sociali.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Servono più o meno 40 miliardi. E servono subito, perché il governo tecnico di Francoforte (la Bce) pretende non solo che l'Italia faccia ma che faccia in fretta e sul serio. Quindi non solo che anticipi il pareggio di bilancio al 2013 anziché al 2014 ma anche che già nel 2012 il rapporto tra debito e pil passi dai 2,7 previsti nella "vecchia" manovra approvata tre settimane fa a un solo punto percentuale. E' l'unico passaggio possibile e credibile per poi essere intorno allo 0,5, cioè *close to balance*, in pareggio, nel 2013.

Con questa *mission* se non impossibile di sicuro portatrice di molte lacrime e altrettanto sangue e, da quel che si capisce, soprattutto per famiglie, pensionati, welfare allargata forse a qualche privatizzazione, stamani riaprono i portoni di Camera e Senato, di palazzo Chigi e di via XX Settembre. Tutti al lavoro tecnici e politici, un orecchio al Consiglio direttivo della Banca centrale europea che ieri in serata ha deciso le misure di sostegno in vista della riapertura dei mercati stamani. Un occhio, anzi due, alle borse che stamani faranno i conti con il declassamento del rating americano.

L'agenda della settimana prevede appuntamenti serrati, non certo da settimana di Ferragosto. Gli uffici sono al lavoro per scrivere il decreto che in settimana sarà approvato dal Consiglio dei ministri per correggere la manovra approvata solo tre settimane fa e in quattro giorni nel decantato clima di responsabilità nazionale. Ma la speculazione non s'è fermata, ha mangiato miliardi e miliardi di euro, «in tre settimane è cambiato il mondo» ha detto l'altro giorno in conferenza stampa Tremonti e quindi è tutto da rifare. «Cambia solo la tempistica, non i contenuti» ribadisce il superministro economico faccendo infuriare le opposizioni.



Silvio Berlusconi con il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia

La riunione del Consiglio dei ministri è attesa per domani sera o mercoledì mattina presto. In tempo, si spiega in ambienti della maggioranza, «per fare andare Tremonti a parlare davanti alle Commissioni riunite Affari Costituzionali e Bilancio di Camera e Senato (mercoledì ore 11, ndr) dopo la riunione del governo e con il mandato pieno dell'esecutivo». Dopo le turbolenze giudiziarie delle scorse settimane, tra Milanese e affitto della casa in via Campo Marzio, a cui devono essere sommate le liti interne degli ultimi due anni tra Giulio e il resto del governo, c'è anche un problema - superato in nome delle difficoltà - di rinnovata investitura del ministro. Mercoledì pomeriggio, poi, il governo ha convocato di nuovo le parti sociali.

La tempistica è l'unica cosa chiara. Anche i «quattro pilastri» annunciati da Tremonti - il pareggio di bilancio in Costituzione; l'anticipo al 2013; liberalizzazioni e libertà d'impresa; riforma del lavoro - sono abbastanza chiari. Il problema sono i contenuti. E su quelli prevalgono ancora e solo le indiscrezioni, per quanto autorevoli.

DIFFICOLTÀ

Avere un deficit intorno all'uno per cento nel 2012 significa, spiega una fonte tecnica della Commissione Bilancio, «dover recuperare circa 40 miliardi che poi sono trenta visto che un recupero di dieci miliardi nel 2012 era già previsto nella "vecchia" manovra». Circa il decreto del governo «per attuare misure immediate per reperire risorse» circolano ipotesi di interventi su settori come pensioni, Iva, privatizzazioni e una accelerazione dei già previsti tagli alle detrazioni fiscali.

Tremonti ha annunciato venerdì che il capitolo su cui agire per anticipare le misure della manovra è quello della delega assistenziale e fiscale che da sola potrebbe far recuperare circa 20 miliardi. Ma ci sarebbe la rivolta nel paese. Ora sono allo studio anche alcuni «interventi d'urto» sul fronte soprattutto delle pensioni di anzianità per cui si parla di un «vero e proprio blocco». Probabile un intervento per anticipare e di parecchio rispetto al 2030 «l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne» portandola in breve tempo a 65 anni. Un altro capitolo su cui si potreb-

Il Tremontometro

Probabilità di dimissioni



Il ministro in stand by

■ L'attesa per l'apertura dei mercati, la presa di posizione dell'Europa e in particolare della Banca centrale europea, mettono il ministro al riparo da qualsiasi tentazione. Pertanto le possibilità di dimissioni scendono al 63%.